

## **RIUNIONE DEL COMITATO DI INDIRIZZO EIMEF—MANFIS**

del 22 dicembre 2021

Il giorno 22 dicembre 2021, alle ore 15.30, per via telematica tramite piattaforma Microsoft Teams, si è riunito il Comitato di Indirizzo congiunto – dei CdS in Economia, Imprese e Mercati Finanziari e in Management, Finanza e Sviluppo – per avviare una discussione, programmatica e preliminare, sulla revisione dell’Ordinamento didattico del CdS magistrale. Sono presenti: Alessandro Felizzi, Gianfranco Giulioni, Liliana Marcella, Rita Martella, Alessandro Massolo, Paola Nardone, Carlo Piretti, Davide Quaglione, Natascia Ridolfi. Risultano assenti giustificati Dino Salese, Domenico Scamuffa, Felice Simonelli e Vincenzo Stellabotte.

Davide Quaglione (Presidente del CdS ManFiS) e Rita Martella assumono rispettivamente la funzione di Presidente e di Segretario della seduta.

Il Presidente ripercorre brevemente l’iter e le risultanze della Visita istituzionale per l’accreditamento periodico, condotta da una Commissione di Esperti della Valutazione (CEV) nominata da ANVUR, della quale è stato oggetto anche il CdS ManFiS. Il Presidente ricorda, in particolare, che il CdS aveva ricevuto tre raccomandazioni, due delle quali riguardavano la parte RAD della SUA. Dato che il superamento di queste due criticità richiedeva necessariamente la revisione dell’Ordinamento Didattico, tenuto anche conto della diminuzione degli immatricolati registrata nella Coorte 2021/2022 e dei diversi suggerimenti emersi nelle riunioni precedenti del Comitato, il Consiglio di CdS ha inteso cogliere l’occasione per formulare una riflessione più profonda sull’assetto formativo del CdS e per valutarne un’evoluzione e un ammodernamento alla luce dei cambiamenti, già occorsi e che in prospettiva vi saranno, ai contesti di lavoro e alle professionalità richieste.

Dal punto di vista operativo, il Presidente richiama i documenti, già inviati per posta elettronica ai componenti del Comitato, ricevuti dal Settore Programmazione e Coordinamento della Didattica di Ateneo, nei quali sono fissate le scadenze del processo e trasmessi i format da utilizzare. La prima scadenza da rispettare è quella del 14 gennaio 2021, entro la quale il CdS dovrà restituire al Settore i format (parte ordinamentale SUA e Tabelle su attività caratterizzanti e affini e integrative) debitamente compilati.

Per avviare la discussione sulle diverse dimensioni rilevanti, il prof. Quaglione illustra alcuni elementi che possono costituire un punto di partenza della riflessione.

La prima questione è relativa alla possibilità di istituire due curricula/percorsi, anziché uno soltanto. Se è vero, infatti, che l’assetto corrente del CdS, e in particolare la figura dello “Specialista in scienze economiche”, è ancora attuale e anzi potrà esserlo maggiormente in prospettiva – basti pensare alle necessità di programmazione e pianificazione per l’utilizzo dell’ingente massa di Fondi associati al PNRR, le quali richiedono conoscenza approfondita dei meccanismi e delle dinamiche di sviluppo, endogeno ed esogeno, ai diversi livelli territoriali – allo stesso tempo emerge con sempre maggiore chiarezza il ruolo di coloro che dovranno assecondare i cambiamenti rilevanti in atto all’interno delle organizzazioni, siano esse pubbliche o private; siano esse imprese tradizionali o innovative; società di capitali o start-ups. In relazione a questa seconda figura professionale, e quindi ad un possibile secondo curriculum/percorso, rilevano gli studi e le analisi sul mercato del lavoro e sulle competenze richieste condotti alla luce

degli sviluppi connessi alla transizione ecologica e digitale. Si tratta di un fenomeno assolutamente trasversale – che riguarderà tutti i settori, produttivi e non, tradizionali e non – che avrà come conseguenza un mutamento radicale delle abitudini di consumo, delle modalità di organizzare e fare impresa, dei principi di design e implementazione dell'azione pubblica. In tale quadro, è impensabile che le competenze digitali siano separabili da quelle relative alla sostenibilità e circolarità dell'economia, e che esse possano prescindere dall'utilizzo di approcci qualitativi e quantitativi tipici dei big data e basati su forme di Intelligenza Artificiale. In altre parole, la prospettiva è che occorra dotare gli studenti di competenze e conoscenze innovative, riferite ad un nuovo modo di concepire il funzionamento del sistema economico, dei mercati, dei luoghi di lavoro, delle istituzioni: un nuovo approccio interpretativo strettamente basato sulla natura ecosistemica delle relazioni e dei processi che coinvolgono gli agenti economici.

La proposta del Presidente è quindi quella di prevedere la possibilità di istituire, nell'ambito del CdS, due curricula diversi (non necessariamente da attivare insieme da subito), il primo orientato a formare uno “Specialista dello Sviluppo” con solide competenze di finanza (quindi in continuità con l'assetto attuale), il secondo a formare un “Esperto economico della trasformazione ecologica e digitale” che coniughi robuste competenze e abilità economico-quantitative con soft skills tipiche degli approcci culturali e organizzativi centrati su knowledge e innovation management. Questo mix di competenze sarebbe spendibile non soltanto all'impiego all'interno di imprese e pubbliche amministrazioni, ma anche in start-up innovative; anzi, il percorso formativo dovrebbe attribuire una significativa attenzione proprio all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze utili per avviare una propria attività imprenditoriale.

L'idea di fondo è quindi quella di disegnare un CdS con robuste basi economiche avanzate e innovative, in cui si adotti un approccio sistemico all'economia, e nell'ambito del quale si possano identificare due declinazioni differenti.

Nella prima prevale l'obiettivo di fornire competenze e conoscenze in relazione al funzionamento dei sistemi economici e finanziari, delle loro interrelazioni ecosistemiche ai diversi livelli, e delle relative politiche pubbliche, in modo che il laureato acquisisca la capacità di pianificare e valutare i modelli di sviluppo, interpretandone le implicazioni sulla competitività e sulla sostenibilità territoriali e settoriali. In sostanza, si conservano gli obiettivi formativi già previsti:

“formare figure senior di economisti e di analisti finanziari particolarmente esperti nell'analisi e nella gestione di attività ricadenti sia nel settore reale che in quello monetario dell'economia nel suo complesso e degli asset aziendali in specifico. I due settori sono comunque sempre considerati e concepiti come strettamente integrati tra loro. Speciale attenzione è rivolta al funzionamento e al ruolo degli enti nazionali e internazionali che promuovono le attività di sviluppo, nonché delle istituzioni finanziarie di mercato e di quelle che supportano le funzioni di regolamentazione e di vigilanza. In particolare, attraverso un approfondito apprendimento sotto il profilo dei contenuti e dei metodi statistico-matematici delle conoscenze rilevanti per l'attività economica, manageriale e finanziaria (mercati internazionali, regolamentazione, concorrenza, settore finanziario, produzione, finanza aziendale, amministrazione e controllo), il laureato in Management, Finanza e Sviluppo sarà in grado di ricoprire incarichi direzionali nelle istituzioni finanziarie, nelle organizzazioni internazionali, nelle autorità di vigilanza, in uffici studi economici e finanziari di banche centrali e di altri enti, nella direzione delle imprese locali e multinazionali, nelle agenzie di sviluppo. Inoltre, egli sarà in grado di svolgere il ruolo di libero professionista soprattutto nell'area economico-finanziaria ai livelli più elevati di competenza.”

Nella seconda prevale l'obiettivo di fornire conoscenze e competenze – economiche, aziendali, matematico-statistiche e giuridiche – fortemente interdisciplinari e trasversali, sul presupposto che le organizzazioni, produttive e non, private o pubbliche, che intendano cogliere le opportunità connesse alla trasformazione ecologica e digitale impressa dalle politiche comunitarie, nazionali e locali debbano necessariamente incardinare la propria azione strategica in una logica di ecosistema nel quale innovazione tecnologica, cambiamento comportamentale degli individui, sostenibilità e conoscenze evolvono in modo integrato e proprio in ragione di tale stretta integrazione si condizionano vicendevolmente. In tale quadro, la possibilità di assecondare o governare i processi che si instaurano tra i diversi elementi rilevanti dipende dalla possibilità di applicare approcci integrati, evolutivi e dinamici, nei quali sono centrali le capacità di: estrarre regolarità informative da grandi volumi di dati (ad es. le analisi predittive); comprenderne la rilevanza nell'ambito di paradigmi interpretativi sistemici; identificare il range di tecniche e approcci che consentano di massimizzare il valore della conoscenza all'interno delle organizzazioni; creare contesti nei quali sia radicata cultura collaborativa, condivisione della conoscenza e condivisione dei processi di innovazione. Gli obiettivi formativi di questa seconda declinazione dell'offerta formativa del CdS sono pertanto caratterizzati non soltanto dalla comprensione e dall'approfondimento dei principi e degli istituti economici che presidiano l'innovazione e la diffusione della conoscenza, il funzionamento dei mercati digitali, la sostenibilità ambientale e l'economia circolare, ma anche dalla conoscenza e comprensione delle implicazioni economiche, organizzative e giuridiche della trasformazione ecologica e digitale che trasversalmente riguarderanno tutti i settori economici. In altre parole, è presumibile che nel prossimo futuro si faccia pressante la richiesta di figure professionali che conoscano le potenzialità trasversali delle nuove tecnologie e abbiano la capacità di individuare come e in che misura esse possano contribuire all'efficienza e alla competitività delle imprese, e all'ammodernamento delle pubbliche amministrazioni.

In tale quadro, come accennato, l'intenzione sarebbe quella di dare rilevanza anche al tema dell'auto-imprenditorialità, con particolare riferimento alle start-up innovative e a specifici settori chiave dell'economia nazionale e regionale: le industrie culturali, creative e quelle ad esse collegate (ad es. il turismo), rispetto alle quali sono estremamente sostenute le aspettative di cambiamento connesse alla trasformazione ecologica e digitale.

Con l'obiettivo di fornire un punto di partenza più concreto ai fini del ragionamento, il presidente condivide un foglio Excel nel quale elenca una serie di attività e di conoscenze/competenze che potrebbero caratterizzare i due curricula, dopo aver chiarito che nella progettazione dei curricula devono essere rispettati specifici vincoli imposti dalla normativa (in particolare la condivisione di almeno 60 CFU con CdS della stessa classe in Ateneo e la differenziazione tra essi per almeno 30 CFU).

Il primo percorso è essenzialmente in linea con l'offerta didattica esistente; il secondo, integra materie che, pur largamente (e necessariamente, tenuto conto del vincolo dei 60 CFU) riferibili ai medesimi ambiti disciplinari attivati nel primo percorso, ne assecondano il taglio specifico. Nel dettaglio, le materie riferibili all'area economica sono nella fattispecie orientate a fornire conoscenze avanzate di economia politica, politica economica, economia applicata e storia economica esplicitamente orientati ai mercati innovativi e culturali. Nell'area aziendale, spiccano le conoscenze e competenze in ordine alla creazione di imprese innovative, all'organizzazione aziendale delle stesse – e quindi con enfasi su knowledge e innovation management –, all'approfondimento dei processi innovativi della finanza (specialmente, ma non esclusivamente, Fintech). L'area

matematico-statistica si caratterizza per la presenza di un'attività formativa volta a far conseguire allo studente le capacità di utilizzare metodi e strumenti statistici avanzati e innovativi, legati all'applicazione dell'intelligenza artificiale ai dati (ad esempio, machine learning). Tale attività formativa sarebbe comunque affiancata e corroborata da insegnamenti, in area economica, ma a forte connotato quantitativo (ad es. econometria avanzata e economia computazionale). Su suggerimento di Rita Martella, competenze di diritto societario con approfondimento sulle start-up – in luogo di Diritto dei mercati e degli intermediari finanziari (presente nel “percorso base”) – completano il quadro formativo, al netto dell'insegnamento a scelta e delle altre attività formative.

Il Presidente apre la discussione e invita i presenti a esprimere il proprio parere sull'impostazione complessiva e su possibili integrazioni/modifiche. Nel frattempo, Alessandro Massolo abbandona la riunione per impegni pregressi e improcrastinabili, peraltro già anticipati al Presidente per le vie brevi.

Prende la parola Liliana Marcella, le cui osservazioni possono essere ricondotte a due questioni: 1) valutare se tra gli sbocchi professionali del CdS debba esserci anche l'insegnamento presso le Scuole Superiori. In questo caso andrebbe verificato se e in che misura siano soddisfatti i vincoli per l'accesso alle classi concorsuali per le quali sia spendibile la Laurea Magistrale in Scienze dell'Economia (LM-56); 2) potenziare le conoscenze aziendalistiche detenute dai laureati magistrali, con particolare riferimento a quelle di base. In questo caso, la sollecitazione è concepita alla luce della lettura integrata del CdS triennale e magistrale del Dipartimento e può quindi essere declinata su due piani: da un lato intervenendo sugli insegnamenti della triennale o sui relativi programmi; dall'altro rendere maggiormente selettivi, in ordine alla personale preparazione sui temi aziendali di base, i requisiti per l'ammissione al CdS Magistrale.

A seguire interviene Carlo Piretti, il quale, in sintesi, avanza due suggerimenti in ordine al percorso formativo del secondo curriculum: 1) le materie quantitative, pur interessanti e indispensabili, sembrano eccessivamente prevalenti (Statistica, Economia Computazionale, Econometria avanzata, Laboratorio), a discapito di competenze ad es. di economia e gestione sostenibile delle imprese che, in una figura professionale come quella in esame, sono assolutamente indispensabili e complementari a quelle più strettamente economiche già previste; 2) sarebbe auspicabile che le conoscenze dei laureati includano anche l'approfondimento delle economics di settori specifici e rilevanti nel sistema Paese e anche nell'economia regionale: moda, beni culturali, industrie creative, made in Italy.

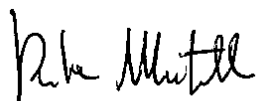
Interviene in ultimo Alessandro Felizzi, sottolineando l'importanza, specialmente nell'ambito del secondo curriculum, dell'acquisizione di conoscenze e competenze degli strumenti di ingegneria finanziaria (ad es. private equity) e di finanza agevolata. Anche la capacità di scrivere progetti per la partecipazione ai bandi, europei e non, per finanziamenti agevolati rappresenta una competenza indispensabile e relativamente difficile da trovare.

Davide Quaglione interviene ringraziando i presenti per il contributo fornito e manifestando condivisione per tutte le riflessioni e le proposte avanzate. Aggiunge inoltre che ulteriori competenze, ancora più specifiche e di dettaglio, potranno essere fornite agli studenti attraverso l'attivazione da parte del CdS di corsi a scelta di lettera D ad hoc. Anche gli altri docenti presenti accolgono con favore il quadro di revisione dell'Ordinamento che si è formato.

Paola Nardone interviene suggerendo anche di fare una riflessione sull'eventualità di modificare la denominazione del CdS, anche in ragione della prospettiva di includere il secondo curriculum e di dare maggiore risalto all'innovatività dell'approccio economico sottostante orientato alla logica ecosistemica. Davide Quaglione suggerisce che una possibilità sia quella di utilizzare la stessa denominazione della nuova triennale "Economia, Imprese e mercati finanziari" o una sua derivazione stretta per dare conto anche della presenza del secondo percorso, qualora attivato subito (ad es. "Economia, Imprese, Mercati Finanziari e Innovativi"). Tale soluzione avrebbe il pregio di rendere esplicita l'esistenza di un percorso completo e integrato triennale-magistrale a chi considerasse l'opportunità di immatricolarsi. Il Comitato si riserva un supplemento di riflessione sul punto.

Non essendovi altro di cui discutere, il presente verbale è letto, approvato e sottoscritto, e alle ore 17.00 la riunione si chiude.

Segretario  
Rita Martella



Presidente  
Davide Quaglione

